

---

# Londra, 1943. La propaganda pacifista contro i bombardamenti di massa

---

*Traduzione e cura*

*di*

*Bruna Bianchi*

I due opuscoli che qui proponiamo in traduzione italiana apparvero a Londra nel 1943 a cura del *Bombing Restriction Committee*<sup>1</sup>, il comitato sorto l'anno prima in seguito all'intensificarsi delle incursioni aeree da parte della RAF (Royal Air Force). Promosso dal quacchero Corder Catchpool<sup>2</sup>, il comitato si avvale – sia sul piano teorico che propagandistico – della collaborazione di Vera Brittain. Il suo scopo era quello di raccogliere informazioni sulle conseguenze dei bombardamenti a tappeto, sfidare le menzogne delle dichiarazioni del governo, sostenere la Croce Rossa internazionale nel tentativo di istituire “zone santuario” in cui fossero proibiti i bombardamenti, dare risonanza all'attività del vescovo di Chichester, George Bell<sup>3</sup>, alla Camera dei Lords, dimostrare che nel paese molte erano le voci contrarie alla strategia del terrore e dell'annientamento. La morte di massa di civili – sostennero i membri del comitato – e la distruzione del patrimonio artistico e culturale della Germania alimentavano sentimenti di odio e di vendetta e minacciavano di distruggere i valori morali della società britannica.

Fino all'estate del 1943 la stampa aveva prestato scarsa attenzione ai bombardamenti delle città tedesche; dopo l'incursione su Amburgo, tuttavia, il “Daily Telegraph” iniziò a dedicare un più ampio spazio alla guerra aerea

---

<sup>1</sup> Per un quadro generale delle attività del comitato si veda: A. C. Grayling, *Tra le città morte. I bombardamenti sulle città tedesche: una necessità o un crimine?*, Longanesi, Milano 2006, pp. 208-240.

<sup>2</sup> Corder Catchpool (1883-1952) fu obiettore di coscienza durante la Prima guerra mondiale; al termine del conflitto si recò in Germania con il *Friends' War Victims Relief Committee* dove rimase fino al 1933 quando fu arrestato per la sua attività di aiuto alle famiglie degli ebrei internati. Rilasciato, fece ritorno in Inghilterra.

<sup>3</sup> George Kennedy Allen Bell (1883-1958) dal 1934 strinse legami di amicizia con il pastore tedesco Dietrich Bonhoeffer, si impegnò per l'accoglienza nella sua diocesi e in tutta la Gran Bretagna dei profughi dalla Germania e divenne un punto di riferimento per i tedeschi che si opponevano al nazismo. Alla Camera dei Lords fece ogni sforzo per contrastare le opinioni di coloro che consideravano il nazionalsocialismo una espressione del carattere tedesco. Nel 1942 incontrò in Svezia per l'ultima volta Dietrich Bonhoeffer con il quale condivideva l'idea dell'ammissibilità dell'attentato contro Hitler. *Oxford Dictionary of National Biography*, <http://www.oxforddnb.com>

divenendo una delle fonti, oltre ai *reportages* dei giornalisti dei paesi neutrali, a cui il comitato attinse per la sua attività di denuncia.

Nel 1943 apparve *What Happened in Hamburg* sul bombardamento incendiario della città, *Stop Bombing Civilians!*<sup>4</sup> e “*Bomb, Burn and Ruthlessly Destroy*”. Il titolo di quest’ultimo pamphlet riprendeva le parole proferite dal ministro Brendan Bracken, in una dichiarazione alla stampa del 19 agosto: “I nostri piani sono di bombardare, bruciare e distruggere senza pietà in ogni modo possibile il popolo responsabile di questa guerra”. Nel 1944 apparvero *Sear, Scar and Blacken* e il volume di Vera Brittain *Seeds of Chaos: What Mass Bombing Really Means*, pubblicato anche come pamphlet con il titolo *Stop Massacre Bombing!*.

L’attività del comitato non mancò di suscitare preoccupazioni in ambito politico. Il 28 ottobre 1943 il deputato conservatore Reginald Purbrick, in una interrogazione parlamentare, chiese al ministro dell’Interno Morrison se non intendesse vietare l’attività del comitato e internare i suoi membri poiché dimostravano apertamente “le proprie simpatie per la Germania”. Un provvedimento che il ministro rifiutò con queste motivazioni:

Lo scopo della propaganda [del comitato] è molto limitato e la sua influenza sull’opinione pubblica trascurabile. Non ho prove delle simpatie dei suoi membri verso la Germania. [...] Stando così le cose non mi sentirei giustificato nel ricorrere ai poteri eccezionali per impedire loro di esprimere le loro sconsiderate opinioni<sup>5</sup>.

Sia a livello pubblico che sulla stampa si preferì ignorare l’attività del comitato. Non così in America. Quando, in piena operazione Gomorra, fu pubblica sulle pagine di “Fellowship”<sup>6</sup>, il periodico della *Fellowship of Reconciliation*, una prima stesura dello scritto di Vera Brittain *Seeds of Chaos*<sup>7</sup> con il titolo *Massacre by Bombing*, le reazioni furono immediate e violente. Se ventotto religiosi americani sottoscrissero le posizioni della pacifista britannica, gli attacchi sulla stampa si contarono a centinaia.

Da allora, tuttavia, le argomentazioni di Vera Brittain e del Comitato per la limitazione dei bombardamenti, non hanno cessato di essere al centro del dibattito sulla conduzione della guerra ai civili.

### **Cosa è accaduto ad Amburgo, a cura di un corrispondente svizzero del “Basler Nachrichten”**

Durante il bombardamento di Amburgo, in una parte densamente popolata della città di parecchi chilometri quadrati, si è verificata una catastrofe che ha oscurato

<sup>4</sup> Non siamo ancora riusciti a reperire questo opuscolo, ma contiamo di poterlo proporre in uno dei prossimi numeri quando pubblicheremo altri scritti del Comitato.

<sup>5</sup> House of Commons Debates, 28 October 1943 vol. 393 cc. 363-4, <http://hansard.millbanksystems.com/commons/1943/oct/28/bombing-restriction-committee>.

<sup>6</sup> Consultabile in internet: [http://lachlan.bluehaze.com.au/books/fellowship\\_march1944/index.html](http://lachlan.bluehaze.com.au/books/fellowship_march1944/index.html)

<sup>7</sup> *The Seeds of Chaos* è stato pubblicato recentemente all’interno della raccolta di scritti di Vera Brittain a cura di Sherley Williams, *One Voice. Pacifist Writings from the Second World War*, Continuum, London-New York 2006, pp. 93-180. Alcune parti di questo importante scritto sono state tradotte in italiano. Si veda: M. L. Berneri-V. Brittain, *Il seme del caos. Scritti sui bombardamenti di massa (1939-1945)*, a cura e con introduzione di C. Baldoli, Spartaco, Santa Maria Capua a Vetere 2004, pp. 142-155.

ogni altro episodio di bombardamento aereo. Quel territorio è stato colpito da ordigni esplosivi ad alto potenziale, da bombe al fosforo e da centinaia di migliaia di comuni bombe incendiarie.

Si deve mettere in risalto che le conseguenze furono quelle che si possono verificare solo nel bombardamento di un'area densamente popolata, non di una zona industriale. Qualsiasi esperto della guerra aerea avrebbe potuto prevedere un tale effetto se avesse conosciuto il numero delle bombe ad alto potenziale e delle bombe incendiarie che sarebbero state sganciate su una determinata area. È ben noto che ogni incendio in un luogo aperto attira l'ossigeno di cui ha bisogno dall'atmosfera circostante e che gli incendi molto estesi, a meno che non ci sia un forte vento, provocheranno i cosiddetti "camini d'aria" verso i quali le fiamme si dirigeranno con una forza sempre maggiore. Se l'area dell'incendio si estende su molti chilometri quadrati, allora le lingue di fuoco che fuoriescono dalle case a schiera o dai palazzi, si uniranno fino a formare un'unica coltre di fuoco che ricoprirà l'intera area e raggiungerà altezze sempre più elevate. Secondo i rapporti inglesi, il rogo di Amburgo raggiunse l'altezza di sei chilometri, o per meglio dire, fino a quell'altezza il fuoco formava un unico corpo compatto.

In queste condizioni accade quanto segue: nell'area dell'incendio si forma una corrente d'aria della forza di un tifone. L'effetto è quello di un enorme mantice che pompa l'aria nell'area bombardata da tutte le direzioni, poiché il mare di fiamme risucchia l'aria dalle zone circostanti. Le strade diventano i canali attraverso i quali passa l'aria che si dirige verso il centro e al suo passaggio attira il fuoco dalle abitazioni in fiamme e lo porta ad invadere le strade. Così, gli esseri umani e il fuoco si contendono l'ossigeno e un rogo di quelle dimensioni avrà certamente la meglio.

Le fiamme aspirano fino all'ultima particella di ossigeno da tutte le stanze, cantine e rifugi divorando anche tutto quello che si trova nelle strade.

La conseguenza immediata nelle cantine è la mancanza di ossigeno e le persone che vi hanno cercato rifugio faticano a respirare. Nello stesso tempo la temperatura nelle cantine si innalza ad un livello insopportabile, ma è impossibile fuggire durante le prime fasi del bombardamento a causa della pioggia incessante di esplosivi ad alto potenziale, bombe incendiarie e al fosforo che rilasciano una pioggia sottile di gomma e fosforo.

L'esperienza dimostra che quando alla fine le persone decidono di uscire dalle cantine è ormai troppo tardi. Esse non hanno più la forza di mettere in atto le loro decisioni e qualora l'avessero, non potrebbero resistere al calore e alla mancanza di ossigeno all'esterno. È facile comprendere che gli uomini, con la loro maggior forza di resistenza e con i loro abiti più pesanti sono maggiormente in grado di opporre resistenza ad un simile urto rispetto alle donne e ai bambini. È questa la ragione per cui la maggior parte delle vittime è costituita da donne e bambini. I loro corpi completamente carbonizzati sono stati rinvenuti numerosi contro le pareti esterne delle case; donne e bambini, uscendo dalle cantine nella tempesta di fuoco con i loro vestiti estivi sono stati immediatamente trasformati in torce.

Naturalmente anche centinaia di migliaia di uomini hanno perso la vita nelle strade di questo quartiere. Gli esperti di Amburgo che hanno il compito di recuperare i corpi hanno dichiarato che solo una minima percentuale della

popolazione residente può essere scampata alla morte nelle condizioni in cui fu condotto l'attacco. Il vortice d'aria ha circondato l'intero quartiere con un muro di fuoco e solo chi era fuggito all'inizio del bombardamento riuscì a salvarsi. Neppure le piazze di media grandezza e le vie di una certa ampiezza erano luoghi sicuri.

Le condizioni dei rifugi che nel frattempo sono stati aperti, danno un'idea di quella che doveva essere la temperatura. Chi rimase all'interno, non soltanto morì soffocato e carbonizzato, ma fu ridotto in cenere. In altre parole, quei locali che senza eccezione divennero le tombe di decine e centinaia di persone, devono aver raggiunto una temperatura superiore di quella che si usa per la cremazione. Ovviamente, non è possibile identificare i cadaveri poiché tutti gli oggetti che portavano addosso sono stati ugualmente ridotti in cenere.

I ventimila corpi recuperati fino ad ora ad Amburgo provengono da questo distretto. Ancor oggi il lavoro di recupero è estremamente difficile a causa della temperatura nelle cantine ed a quindici giorni dal bombardamento la temperatura è ancora tanto elevata che l'ingresso di una quantità minima di ossigeno provoca un incendio.

Pertanto, i numerosi racconti dei sopravvissuti, che riferiscono di donne e bambini bruciati, di donne che lanciavano i bambini nei canali, non sono frutto di invenzione. Che la temperatura nelle strade fosse elevatissima lo dimostra anche il fatto che i vetri e le intelaiature metalliche delle finestre sono stati ridotti a ceneri incandescenti.

Come si è detto, tutto ciò accadde in un distretto di alcuni chilometri quadrati.

Conseguenze come quelle che abbiamo descritto – è ovvio – si possono verificare solo in quartieri residenziali densamente popolati, con edifici alti e strade strette. Non tutte le strade, tuttavia, dovevano essere molto strette perché circa 50 donne e bambini sono stati trovati morti per soffocamento, semicarbonizzati e con tutti gli abiti strappati dai corpi dalla tempesta, in un parco al centro di un incrocio. Sembra quindi che un bombardamento aereo di questo genere sia in grado di ridurre un intero quartiere di una grande città, ed in particolare, un quartiere in cui vivono lavoratori e impiegati, in un muro di fuoco da cui nessuno che non abbia il coraggio di fuggire nelle prime fasi del bombardamento attraverso la pioggia di fosforo, bombe incendiarie e bombe ad alto potenziale, può salvarsi.

(Possiamo aiutare i lettori a rendersi conto delle dimensioni della distruzione subita da Amburgo ricordando che un chilometro quadrato è approssimativamente pari a 246 acri e che Mayfair, la zona delimitata da Oxford Street, Regent Street, Piccadilly e Park Lane, si estende per meno di un chilometro quadrato)<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Nella riedizione del pamphlet del 1944 è stata aggiunta la seguente nota: "Un commento sull' "efficienza" del bombardamento notturno, mirato a distruggere obiettivi militari è offerto dal "Daily Telegraph" il 16 dicembre 1943: "Quando 4.000 acri di Amburgo sono stati distrutti dalla RAF, una fabbrica di importanza decisiva è rimasta attiva. Fu demolita in un'incursione americana di precisione".

## **“Bombarda, brucia e distruggi senza pietà”**

Mentre la nazione britannica sta vincendo la guerra, non rischia forse di dannarsi l'anima? Non stiamo accumulando nel cuore dei tedeschi un tale odio verso di noi che neppure condizioni di pace vantaggiose potranno mai estinguere? Non risentiremo, un giorno, il trauma della nostra brutale condotta?

### **Qual'è la posizione del governo?**

Il 28 luglio 1943 alla Camera dei Comuni il Primo ministro Attlee ha dichiarato: “Non ci sono bombardamenti indiscriminati”.

Sir Archibald Sinclair, ministro dell'aviazione, quando gli fu chiesto “se gli stessi criteri di discriminazione adottati per Roma erano applicati per altri centri”, rispose: “Si applicano ovunque gli stessi principi”.

È impossibile conciliare queste affermazioni ministeriali sulla politica britannica di bombardamento con i rapporti di fonti neutrali dei bombardamenti a tappeto delle città tedesche e italiane avvenuti successivamente a tali dichiarazioni.

### **L'orrore di Amburgo**

Nel caso di Amburgo, una città di oltre un milione di abitanti, se è vero che sul fronte a mare vi erano importanti obiettivi militari, come officine di costruzione e riparazione di sottomarini, è indubbio che i bombardamenti non si sono limitati a queste aree: l'intera città è stata colpita da bombardamenti intensivi.

Un testimone oculare così ha scritto sul giornale svizzero “National-Zeitung”: “Siamo passati per vie, piazze e anche quartieri che sono stati completamente rasi al suolo. Ovunque, cadaveri carbonizzati e feriti privi di soccorso. Finché vivremo non potremo mai dimenticare quelle vie di Amburgo. Corpi di adulti carbonizzati erano ridotti alle dimensioni di quelle di un bambino. Le donne vagavano fuori di senno. Quella notte il più vasto quartiere operaio della città è stato spazzato via” (Citato in “Reynold News”, 8 agosto 1943).

Una prima stima delle persone uccise nelle otto intense incursioni su Amburgo è stata di 58.000 vittime. Il bilancio finale era probabilmente maggiore (da una notizia da Stoccolma, “The Daily Telegraph”, 9 agosto 1943). Diciottomila persone sono affogate quando il Tunnel Elbe è stato colpito durante un'incursione su Amburgo (notizia Reuter da Zurigo, “The Daily Telegraph”, 25 agosto 1943).

Un fuochista che aveva disertato da una nave tedesca disse al corrispondente da Stoccolma del “The Daily Telegraph”: “La gente impazziva nei rifugi e si gettava con le unghie e con i denti contro le porte chiuse alle loro spalle dai guardiani” (“The Daily Telegraph”, 25 agosto 1943). Secondo altri resoconti, a causa del calore intenso provocato dagli incendi, le persone morivano di soffocamento all'interno dei rifugi (“The Daily Telegraph”, 12 agosto 1943).

### **La distruzione del centro storico di Colonia**

Un cittadino svizzero, residente a Colonia dal 1936, una città di 750.000 abitanti, in una dichiarazione pubblicata sul giornale svizzero “St. Galen Tagblatt” (citato da “The Daily Telegraph”, 8 agosto 1943) così descrisse l’incursione del 28 luglio: “Ad eccezione della cattedrale e di alcune case isolate, l’antico centro di Colonia non esiste più. Tra gli edifici distrutti, il Town Hall, l’Hansa Hall, con la sua famosa facciata gotica, come pure il Wallraf Richatz Museum”.

Le dimensioni della devastazione sono state confermate dal Ministero britannico dell’aviazione il 13 agosto, quando affermò, sulla base delle fotografie aeree, che l’80% del centro storico di Colonia e il 75% dei quartieri densamente popolati sulla riva destra del Reno erano stati distrutti.

### **Anche le città italiane**

Dopo aver subito ripetute incursioni, Milano è descritta da un corrispondente come “una città dei morti, in cui 9 case su dieci sono state completamente distrutte” (“Evening News”, 17 agosto 1943).

Il corrispondente da Milano del quotidiano svizzero “Die Tat” (citato da “The Daily Telegraph”, 17 agosto 1943) ha scritto: “La città sta morendo. Ogni cosa è in pieno caos. Incendi ovunque. Il centro cittadino è un cumulo di macerie ... A migliaia hanno perso la vita e giacciono sepolti sotto i detriti”.

Secondo un inviato speciale del “The Daily Telegraph” (17 agosto) le strade che da Milano conducono alla frontiera svizzera sono intasate di profughi con i nervi a pezzi. Si dice che a migliaia stiano morendo ai margini delle strade dallo sfinitimento e dalla fame. Questo è il trattamento riservato ai lavoratori industriali delle città del Nord Italia, i veri alleati delle Nazioni Unite nella lotta contro il fascismo.

### **È solo l’inizio**

Secondo un rapporto B.U.P dal Quebec del 18 agosto, si sta pianificando una grande offensiva aerea contro la Germania in cui almeno 50 delle maggiori città tedesche subiranno lo stesso destino di Amburgo entro Natale (“The Daily Telegraph”, 19 agosto 1943).

Il ministro dell’Informazione Brendan Bracken, in una dichiarazione alla stampa del Quebec il 19 agosto, ha affermato: “I nostri piani sono di bombardare, bruciare e distruggere senza pietà in ogni modo possibile il popolo responsabile di questa guerra. Il governo si è già assunto l’impegno di portare in tribunale i responsabili della guerra”. La politica di Bracken – e presumibilmente stava parlando a nome di Churchill e di Roosevelt – è di bombardare, bruciare e distruggere senza pietà e *senza processo* coloro che *non* sono responsabili della guerra, comprese molte migliaia di bambini.

Nel frattempo il Comitato internazionale della Croce Rossa il 24 luglio 1943 ha pubblicato un appello rivolto a tutti i belligeranti in cui “ancora una volta li esortava a salvaguardare i diritti naturali dell’individuo alla giustizia e alla

protezione da misure arbitrarie, di astenersi dal considerare l'individuo responsabile per atti da lui non commessi e di rinunciare alla distruzione indiscriminata e, in particolare, di rinunciare ad usare metodi di guerra proibiti dal diritto internazionale" ("The Times", 10 agosto 1943, dal corrispondente da Ginevra). (Questo appello non deve essere inteso come riferito esclusivamente agli eccessi della guerra aerea).

Al governo britannico si dovrebbe chiedere di dichiarare se condivide le reiterate affermazioni dei ministri che gli attacchi aerei sono limitati agli obiettivi militari o se ha intenzione di compiere incursioni aeree a tappeto con l'obiettivo di distruggere completamente centri abitati da civili, nonostante gli affermati principi del diritto internazionale e di quelli dell'umanità. Rivolgiamo un appello al governo britannico, ai capi delle Chiese cristiane e al popolo di questo paese perché ci si soffermi a riflettere prima di persistere in metodi di guerra che implicano un massacro tanto indiscriminato.

The Bombing Restriction Committee,  
49 Parliament Hill,  
London, N.W. 3